

## Dipartimento di Storia, Scienze dell'Uomo e della formazione

### Relazione annuale della commissione paritetica - 2014

La Commissione Paritetica del Dipartimento di Storia, Scienze dell'Uomo e della Formazione procede a discutere collegialmente i dati disponibili per ogni corso di laurea, armonizzando le modalità di analisi dei dati stessi, ma al contempo salvaguardando le specificità dei singoli corsi.

La Commissione Paritetica, sulla base dei dati disponibili – rilevabili da diverse fonti – e dopo un'attenta e articolata analisi dei Corsi di Studio presenti nel Dipartimento - ha redatto la relazione che segue. Si è inteso procedere analiticamente, distinguendo ogni singolo Corso di Laurea, per meglio evidenziarne la specificità e le caratteristiche.

#### Corso di laurea in Scienze dei Beni Culturali - L1

Quadro	Oggetto
A	<p>ANALISI E PROPOSTE SU FUNZIONI E COMPETENZE RICHIESTE DALLE PROSPETTIVE OCCUPAZIONALI E DI SVILUPPO PERSONALE E PROFESSIONALE, TENUTO CONTO DELLE ESIGENZE DEL SISTEMA ECONOMICO E PRODUTTIVO</p> <p><b>Analisi.</b> Dall'analisi del RAD emerge, a seguito della consultazione con le organizzazioni rappresentative a livello locale della produzione, servizi, professioni, la necessità di formare figure professionali in grado di rispondere alle richieste del territorio, in relazione ai diversi settori dei Beni culturali: ciò è ribadito anche nella SUA-CdS che identifica questa rete interlocutoria come un punto di incontro tra domanda e offerta. Tali documenti evidenziano come il corso debba soddisfare da una parte l'esigenza di acquisire una conoscenza sicura e problematicamente aperta alla discussione delle tematiche legate ai beni culturali e contemporaneamente la conoscenza degli aspetti teorici e metodologici che la ricerca scientifica, la tutela e la valorizzazione degli stessi beni culturali comportano: il Corso si propone in definitiva di offrire ai laureati una formazione metodologica e di base nel vasto campo dei Beni culturali, in particolare archeologici, demo-etno-antropologici, ambientali e, secondariamente, archivistico-librari. Come indicato nel RAD e nella SUA-CdS, i laureati in Scienze dei Beni Culturali potranno avere sbocchi professionali come tecnici dei musei, insegnanti nella formazione professionale, guide turistiche, segretari amministrativi e tecnici degli affari generali.</p> <p>La specializzazione ulteriore è proposta attraverso l'accesso alla Laurea magistrale. Il carattere formativo culturale e di base del Corso di Studio è recepito tale dalla maggior parte degli iscritti che, secondo i dati di AlmaLaurea, accedono al Corso motivati da fattori sia culturali che professionalizzanti, anche se la maggioranza dei laureati ritiene però di professionalizzare il proprio profilo attraverso la prosecuzione degli studi nella Laurea magistrale, intento questo che risulta quello del 64 % del campione AlmaLaurea. A un anno dalla laurea, infatti, risulta che il 61,7% dei laureati è iscritto ad un corso di studio magistrale. La maggioranza degli intervistati ritiene che un'ulteriore specializzazione, acquisita con gli studi magistrali, possa accrescere la possibilità di trovare un lavoro attinente al percorso formativo.</p>

	<p>Mentre del 31,9% di laureati che non si iscrivono ad un corso di laurea magistrale, la maggior parte motiva la scelta con la mancanza di un corso magistrale adeguato ai loro interessi.</p> <p>Dalla stessa indagine (Almalaurea 2013) risulta che, circa l'occupazione a 1 anno dalla laurea, tra coloro che hanno lavorato anche occasionalmente solo una bassa percentuale di intervistati ha potuto utilizzare le competenze acquisite con la laurea (10 %), mentre la maggior parte le ha utilizzate in maniera ridotta (30%) o per niente (60%). Tra gli intervistati il 60% dichiara che la laurea non è stata in alcun modo efficace né richiesta per il lavoro che sono andati a svolgere. Occorre però considerare che un numero limitato di intervistati ha lavorato nel settore dei Beni Culturali.</p> <p>Manca evidentemente l'acquisizione di competenze trasversali spendibili anche in altri campi.</p> <p><b>Proposte.</b> Il progetto formativo del Corso di Laurea si pone come obiettivo una maturazione culturale e metodologica di base del laureato, che lo metta in grado, sia di entrare con competenze multidisciplinari nel mondo del lavoro sia di accedere ad un'ulteriore Laurea specializzante. Nel primo caso i dati sui laureati confrontati con gli obiettivi, rilevano la necessità di maggiori e più frequenti interazioni tra l'Università e il sistema produttivo ed economico locale. Si sente l'esigenza di verifiche più serrate delle richieste occupazionali del territorio e l'effettiva successiva possibilità di risposta delle figure in formazione. Si auspica, altresì, una più duttile capacità di accogliere risposte innovative provenienti dal mondo universitario da parte del sistema economico locale. Gli strumenti sono individuati principalmente nella efficacia del percorso di formazione esterno attraverso il tirocinio e suo costante monitoraggio.</p> <p>Inoltre sarebbe opportuno stimolare maggiormente, nell'ambito degli insegnamenti impartiti, al di là delle conoscenze disciplinari specifiche, l'acquisizione di competenze trasversali che potrebbero essere eventualmente spese, dopo la laurea, anche in ambiti lavorativi non strettamente legati ai Beni Culturali.</p> <p>Sarebbe auspicabile altresì poter rispondere alla domanda di una più ampia offerta di lauree magistrali nel campo dei Beni Culturali, così da venire incontro alle esigenze di quella percentuale di studenti che non ripongono il loro interesse nell'attuale corso di laurea magistrale attivato dal Dipartimento e in rapporto anche ad alcune esigenze del territorio.</p>
<p><b>B</b></p>	<p>ANALISI E PROPOSTE SU EFFICACIA DEI RISULTATI DI APPRENDIMENTO ATTESI IN RELAZIONE ALLE FUNZIONI E COMPETENZE DI RIFERIMENTO (COERENZA TRA LE ATTIVITÀ FORMATIVE PROGRAMMATE E GLI SPECIFICI OBIETTIVI FORMATIVI PROGRAMMATI)</p> <p><b>Analisi.</b> Il corso di laurea triennale in Scienze dei Beni Culturali mira a offrire agli studenti una formazione metodologica e una preparazione di base nei diversi settori dei Beni Culturali, in particolare archeologici, demo-etno-antropologici e, in misura minore, archivistici, unitamente alla formazione storica e filologico-letteraria necessaria a contestualizzare gli stessi Beni; inoltre fornisce una preparazione di base negli aspetti giuridici e tecnici inerenti i Beni Culturali.</p> <p>Il corso ha un unico curriculum, ma alcune discipline sono proposte nel manifesto in alternativa, in modo da consentire agli studenti percorsi personali che rispondano a specifici interessi individuali, pur mantenendosi in un'unica offerta</p>

formativa coerente.

Il percorso formativo intrapreso nel corso di laurea triennale in Scienze dei Beni Culturali può completarsi nei corsi di laurea magistrale di riferimento: attualmente l'unica attiva è la Laurea magistrale in Archeologia, in attesa di poter riattivare la Laurea magistrale in Scienze demo-etno-antropologiche e ambientali, già interclasse con Scienze archivistico-librarie.

I laureati del Corso di Laurea in Scienze dei Beni culturali dovranno conseguire:

- competenze di base e abilità teorico-pratiche nei settori specifici della gestione dei beni culturali storico artistici e archeologici, archeologici subacquei, etno-antropologici, del paesaggio e dell'ambiente;
- una adeguata conoscenza nelle scienze archeologiche, storiche, archivistiche, etno-antropologiche, del territorio e dell'ambiente;
- competenze relative al rilevamento e al trattamento dei dati pertinenti l'analisi archeologica, etnoantropologica, del territorio e dell'ambiente;
- competenze nell'uso dei principali strumenti informatici nel campo della schedatura e comunicazione telematica nei settori di competenza;
- adeguate cognizioni sulla normativa giuridica relativa al settore dei beni storico artistici archeologici, etnoantropologici e ambientali;
- l'utilizzazione, in forma scritta e orale, di almeno una lingua dell'Unione Europea oltre all'italiano, con riferimento anche ai lessici disciplinari;
- competenze teoriche e tecniche per svolgere compiti professionali negli enti pubblici, negli enti locali e per intraprendere attività imprenditoriali autonome nel settore dell'ordinamento, della conservazione e fruizione dei beni demoetnoantropologici e ambientali, dei beni storico artistici archeologici e archeologici subacquei.

Gli obiettivi di apprendimento verranno conseguiti e verificati nell'ambito delle specifiche discipline che caratterizzano l'offerta formativa del Corso.

Dai dati di AlmaLaurea per i laureati nel 2013, l'aspettativa di impiego ricade in alta percentuale nel campo dello sviluppo e della ricerca (45,8) e parimenti in quello delle risorse umane, selezione e formazione (45,8), per i quali, evidentemente, i laureati si sentono più preparati, in percentuale appena inferiore si sentono attratti da un lavoro di organizzazione e pianificazione (41,7). Dai dati sembra che lo stesso laureato valuti la propria preparazione più forte nel campo delle conoscenze di base e culturali, e sia dunque maggiormente facilitato nella prosecuzione in attività in cui sia importante la ricerca, mentre percepisca più debole la propria formazione in ambiti più tecnico-professionali, competenze che invece sono ben enunciate tra gli obiettivi formativi del Corso e la cui acquisizione è fondamentale per le competenze e le capacità di gestione, tutela e pianificazione dei Beni Culturali.

**Proposte.** Considerato che ad un aumento progressivo delle conoscenze specifiche corrisponda spesso una diminuzione di alcune competenze di base e trasversali (ad esempio la comprensione del testo, le cui carenze portano conseguentemente ad una serie di problemi quali la difficoltà nella preparazione degli esami - che determina talvolta l'alto tasso di abbandoni e rinunce - e nella stesura dell'elaborato finale), sarebbe opportuno proporre attività integrative finalizzate all'acquisizione di tali competenze, anche nell'ambito dei singoli insegnamenti e delle attività di tirocinio.

Per adeguare al meglio l'efficacia delle attività formative con gli obiettivi programmati e verificare l'effettiva coerenza tra le prime e i secondi sembrerebbe

	<p>opportuno incrementare alcuni ambiti disciplinari, come quelli demoeoantropologico e dell'ambiente che, pur comparando estesamente tra gli ambiti in cui il laureato dovrebbe acquisire competenze adeguate, appaiono sacrificati rispetto ad altre aree disciplinari; si deve a tal ragione tenere conto anche del peculiare ed estremamente differenziato patrimonio culturale che caratterizza il territorio locale proprio in questi ambiti. Una maggiore presenza di discipline inerenti la gestione, gli aspetti giuridici e la divulgazione del patrimonio dei Beni culturali appare altresì auspicabile per arricchire la figura del laureato di competenze più professionalizzanti.</p>
<p>C</p>	<p>ANALISI E PROPOSTE SU QUALIFICAZIONE DEI DOCENTI, METODI DI TRASMISSIONE DELLA CONOSCENZA E DELLE ABILITÀ, MATERIALI E GLI AUSILI DIDATTICI, LABORATORI, AULE, ATTREZZATURE, IN RELAZIONE AL POTENZIALE RAGGIUNGIMENTO DEGLI OBIETTIVI DI APPRENDIMENTO AL LIVELLO DESIDERATO</p> <p><b>Analisi.</b> Circa la qualificazione dei docenti, i risultati della recente Valutazione ministeriale della Ricerca VQR, hanno dato per il Dipartimento di Storia, Scienze dell'Uomo e della Formazione, cui afferisce il Corso di Laurea in Scienze dei Beni culturali, risultati senza dubbio positivi, avendo i docenti ottenuto, su una base di 150 prodotti scientifici consegnati, una valutazione media di 0,648 (la scala prevedeva i valori 0=limitato, 0,5=accettabile, 0,8=buono, 1=eccellente).</p> <p>Circa la qualificazione dei docenti in termini didattici, si possono considerare, nel questionario sulla valutazione della didattica somministrato agli studenti nell'a.a. 2013/14, le risposte alle domande C2 (il docente stimola/motiva l'interesse verso la disciplina), C3 (il docente espone gli argomenti in modo chiaro?), E1 (sono interessato agli argomenti di questo insegnamento, indipendentemente da come è stato svolto), ed E2 (sono complessivamente soddisfatto di come è stato svolto questo insegnamento): i valori medi per il Corso di Laurea in Scienze dei Beni culturali, in una scala da 2 a 10, sono stati rispettivamente 7,8, 8,2, 8,3, 7,7. Nel complesso il livello raggiunto è gratificante e più che positivo. Anche se, confrontando i dati con la precedente rilevazione (A.A. 2012/2013), si riscontra un lieve calo, sul quale, dunque, sarà necessario operare con una opportuna riflessione.</p> <p>Sul livello dei materiali e ausili didattici, laboratori, aule, attrezzature, in relazione al potenziale raggiungimento degli obiettivi di apprendimento al livello desiderato, si può considerare, insieme al quadro B4 della SUA-CdS (relativo alle infrastrutture), sempre il questionario sulla valutazione della didattica citato in precedenza, in particolare le domande C5 (il materiale didattico, indicato e fornito, è adeguato per lo studio della materia?), C6 (le attività didattiche integrative – esercitazioni, laboratori, seminari ecc. – sono utili ai fini dell'apprendimento?), D1 (le aule in cui si svolgono le lezioni sono adeguate?) e D2 (i locali e le attrezzature per le attività didattiche integrative - esercitazioni, laboratori, seminari ecc. – sono adeguati?): i valori medi per il corso di Laurea in Scienze dei Beni culturali sono stati rispettivamente 7,8, 7,6, 7,2, 7,0. Da tali dati risulta però, a livello anche generale, che i supporti tecnici ed infrastrutturali alla didattica non rispondono pienamente alle aspettative e alle esigenze degli studenti.</p> <p>La valutazione qualitativa dei docenti, complessivamente positiva, rilevata dall'ANVUR, si riflette in un generale apprezzamento della docenza da parte degli studenti che scindono la valutazione della trasmissione delle conoscenze da quella riguardo agli ausili didattici e all'ambiente fisico di studio più in generale, questi</p>

	<p>ultimi fattori giudicati meno positivamente. Gli studenti, inoltre, giudicano utili le attività integrative (esercitazioni ecc.) ma gli ambienti e le attrezzature preposte a queste attività non adeguate alla loro importanza, fattore che, probabilmente, influisce sullo stesso giudizio espresso nella domanda C6.</p> <p><b>Proposte.</b> Nonostante anche in questo caso i risultati appaiano soddisfacenti, si dovrebbero perseguire obiettivi di miglioramento dei locali e delle attrezzature utili alle attività integrative e di laboratorio.</p> <p>Inoltre sarebbe opportuno migliorare l'ambiente di studio e le occasioni di scambio attivo tra docenti e studenti attraverso esercitazioni, attività di laboratorio, e lavori sul campo, nell'ambito delle discipline di analisi territoriale.</p>
<p><b>D</b></p>	<p>ANALISI E PROPOSTE SULLA VALIDITÀ DEI METODI DI ACCERTAMENTO DELLE CONOSCENZE E ABILITÀ ACQUISITE DAGLI STUDENTI IN RELAZIONE AI RISULTATI DI APPRENDIMENTO ATTESI</p> <p><b>Analisi.</b> Il quadro B1.b della SUA-CdS precisa che sono previsti esami orali o scritti, o orali con alcune parti scritte; l'esame di laurea consisterà nella discussione pubblica di una tesi predisposta in forma di elaborato scritto, o multimediale, su un argomento coerente con il percorso formativo seguito dallo studente.</p> <p>Nel questionario sulla valutazione della didattica somministrato agli studenti nell'a.a. 2013-14, le domande A2 (l'organizzazione complessiva – orario, esami intermedi e finali – degli insegnamenti previsti nel semestre è accettabile?) e B1 (le modalità d'esame sono state definite in modo chiaro?) vertono, almeno in parte, sull'argomento: i valori medi per il Corso di Laurea in Scienze dei Beni culturali, in una scala da 2 a 10, sono stati rispettivamente 6,8 e 7,7.</p> <p><b>Proposte.</b> Per la grande maggioranza degli insegnamenti, i metodi di accertamento delle conoscenze e abilità acquisite dagli studenti in relazione ai risultati di apprendimento attesi sono quelli tradizionali in un percorso umanistico, ossia consistono, prevalentemente, in un esame orale, eventualmente con una parte scritta per argomenti che si prestano meglio a questa modalità (ad es., il dettato fonetico in un esame di linguistica).</p> <p>Premesso che è opportuno garantire, come di fatto avviene, un'adeguata flessibilità dei metodi di accertamento delle conoscenze e abilità acquisite dagli studenti, l'unica proposta che si può fare su questo tema, prendendo spunto dal dato non del tutto positivo che riguarda la domanda A2 nel questionario sulla valutazione della didattica relativo all'a.a. 2013-14, è quella di una migliore organizzazione complessiva degli insegnamenti nell'arco del semestre, avendo particolare attenzione, per ciò che riguarda le prove di esame, a una loro razionale collocazione che favorisca una fruttuosa programmazione da parte degli studenti. In altre parole, occorre garantire una distribuzione delle prove di esame opportunamente cadenzata, possibilmente d'intesa con gli studenti.</p> <p>Il risultato del quesito sulle modalità d'esame può suggerire una maggiore disponibilità al confronto diretto con gli studenti e una verifica delle conoscenze raggiunte che possa essere diluita durante il corso e non concentrata solo nel momento dell'esame finale.</p>
<p><b>E</b></p>	<p>ANALISI E PROPOSTE SULLA COMPLETEZZA E SULL'EFFICACIA DEL RIESAME E DEI CONSEGUENTI INTERVENTI DI MIGLIORAMENTO</p>

**Analisi.** Il Rapporto di riesame 2013 ha individuato con molta chiarezza quelle che sono le maggiori criticità del Corso in tutti gli aspetti presi in esame e ha altresì individuato le possibili azioni per ottenere un miglioramento.

In primo luogo si mette in evidenza come il Corso debba affrontare problematiche di base nell'orientamento in ingresso, nonché nella formazione scolastica degli iscritti, che presenta come conseguenza una diminuzione di competenze di base e trasversali necessarie per un'autonoma ed efficiente gestione del percorso di studi. Questo porta a una generale difficoltà di riallineamento e adeguamento del livello medio. Ciò dipende anche dal fatto che l'utenza in ingresso è differenziata per quanto riguarda la provenienza dagli istituti superiori e dunque per le conoscenze e competenze già acquisite.

Per correggere tali criticità sono stati elaborati interventi che puntano da un lato a conoscere le caratteristiche degli iscritti per migliorare il percorso, dall'altro alla razionalizzazione dell'erogazione della didattica. Alcune azioni correttive sono state inoltre individuate ed applicate sia attraverso le attività di orientamento organizzate dall'Ateneo sia attraverso quelle programmate direttamente dal Dipartimento di Storia, Scienze dell'Uomo e della Formazione e infine attivate dallo stesso Corso di Laurea.

Un dato negativo riguarda il numero di studenti che abbandonano gli studi, che si stabilisce intorno al 30%: questo aspetto può derivare da un inadeguato orientamento in ingresso, che necessiterebbe quindi di una maggiore interazione con il mondo della Scuola, ma può anche derivare dal fatto che l'iscrizione all'Università sia da molti vista come un'alternativa alla mancanza di sbocchi lavorativi post-diploma (si tenga conto, ma non con un valore assoluto che molti iscritti provengono da Istituti tecnici, tradizionalmente vocati e precedentemente scelti per lo sbocco diretto nel mondo del lavoro). A queste si aggiungono motivazioni personali indotte dal contesto e in alcuni insoddisfazione e demotivazione.

Queste ed altre criticità individuate, come la lentezza del percorso di studi (il 60% degli intervistati si è laureato con un ritardo dai 2 ai 5 anni) per una non trascurabile percentuale di studenti, ed altre difficoltà intervenute anche dopo la ristrutturazione del Corso di Laurea, sono state tempestivamente affrontate e stanno dando risultati positivi tangibili, nel miglioramento della performance media degli studenti.

Si riscontrava inoltre il livello della difficoltà di alcune discipline e la distribuzione del carico didattico; in particolare per chi non proviene dai licei sembra rallentare il percorso lo studio ex novo di discipline quali greco e latino. Altro problema emerso è la difficoltà organizzativa del percorso formativo da parte degli studenti. Estremamente positiva è l'organizzazione del programma Erasmus e la partecipazione degli studenti ai progetti di internazionalizzazione.

**Proposte.** Per far fronte a queste problematiche è stata attuata già dall'anno in corso una razionalizzazione dell'erogazione della didattica. In particolare, per quanto riguarda la distribuzione degli insegnamenti per semestre, è stato studiato un bilanciamento del carico didattico per evitare la sovrapposizione delle lezioni. In questo modo si cerca di favorire la fruibilità di tutti i corsi, di creare percorsi che tengano conto della propedeuticità delle discipline, semplificando il lavoro e le scelte degli studenti. L'obiettivo è di concorrere con questi strumenti alla facilitazione dei tempi di conseguimento del titolo, rispetto alla media attuale, sensibilmente più contenuti.

	<p>Una maggiore efficacia della comunicazione nell'illustrare le modalità con cui si può conseguire il titolo e, in particolare, la possibilità per gli studenti lavoratori di immatricolarsi come tali, oppure, di iscriversi a corsi singoli, potrà contribuire al contenimento del numero dei fuori corso, oltre a ridurre il problema delle penalizzazioni fiscali, spesso lamentate, con una complessiva migliore performance dello studente e dello stesso corso di studi.</p> <p>Si potrebbero inoltre potenziare e intensificare nell'ambito del Dipartimento le attività di orientamento in ingresso e in itinere e le conseguenti azioni correttive.</p>
<p><b>F</b></p>	<p>ANALISI E PROPOSTE SU GESTIONE E UTILIZZO DEI QUESTIONARI RELATIVI ALLA SODDISFAZIONE DEGLI STUDENTI</p> <p><b>Analisi.</b> I questionari relativi alla soddisfazione degli studenti sono somministrati in modalità cartacea dopo lo svolgimento di un certo numero di lezioni (generalmente 2/3) dell'insegnamento interessato: i risultati sono resi noti dopo alcuni mesi, per es. quelli per l'a.a. 2012-13 al principio del mese di novembre 2013. Sono pubblicizzati nella SUA-CdS, quadro B6.</p> <p><b>Proposte.</b> Sarebbe auspicabile, se e non appena le dotazioni tecnologiche dell'Ateneo lo consentiranno, una somministrazione online del questionario (magari in un periodo limitato di tempo che potrebbe corrispondere al raggiungimento dei 2/3 delle lezioni e precedere il termine delle stesse), che consentirebbe un'acquisizione e un utilizzo dei dati in tempo reale. Occorrerebbe inoltre agire in modo più incisivo sulle criticità che sono segnalate ormai con una certa costanza: particolarmente significativo, ad es., è il dato sulla non soddisfacente organizzazione dei corsi di studio (orari, distribuzione del carico didattico tra semestri, ecc.) che si ricava dalle risposte alla domanda A2 (punteggio medio 6,8). Occorrerà allora gestire in modo più efficace questi aspetti, in particolare regolando in modo più centralizzato le dinamiche organizzative, quand'anche ciò significhi limitare i desiderata dei docenti, abituati in questo campo a godere di ampia libertà.</p>
<p><b>G</b></p>	<p>ANALISI E PROPOSTE SULL'EFFETTIVA DISPONIBILITÀ E CORRETTEZZA DELLE INFORMAZIONI FORNITE NELLE PARTI PUBBLICHE DELLA SUA-CdS</p> <p><b>Analisi.</b> Le parti pubbliche della SUA-CdS sono consultabili dall'utenza sul sito <a href="http://www.university.it">http://www.university.it</a> (in particolare la pagina WEB del Corso di Laurea in Scienze dei Beni Culturali dell'Università di Sassari è il seguente: <a href="http://www.university.it/index.php/public/schedaCorso/anno/2014/corso/1510335">http://www.university.it/index.php/public/schedaCorso/anno/2014/corso/1510335</a>), anche se tale sito e le sue potenzialità non sono ancora adeguatamente valorizzati e soprattutto pubblicizzati.</p> <p><b>Proposte.</b> Alcuni dati inseriti nelle parti della SUA-CdS, destinati ad una fruibilità pubblica, possono essere ulteriormente implementati. Inoltre andrebbe pubblicizzato il sito web dove tali parti sono pubblicate.</p>

## Corso di laurea in Lettere - L-10

Quadro	Oggetto
A	<p>ANALISI E PROPOSTE SU FUNZIONI E COMPETENZE RICHIESTE DALLE PROSPETTIVE OCCUPAZIONALI E DI SVILUPPO PERSONALE E PROFESSIONALE, TENUTO CONTO DELLE ESIGENZE DEL SISTEMA ECONOMICO E PRODUTTIVO</p> <p><b>Analisi.</b> Rispetto all'analisi e alle proposte presenti nella relazione per l'anno 2013 della Commissione paritetica del Dipartimento di Storia, Scienze dell'Uomo e della Formazione, si deve rimarcare che si è provveduto a rendere operativo il "Comitato consultivo permanente per la pianificazione dell'offerta formativa" (costituito come da delibera del Consiglio del Corso di Laurea in Lettere in data 4 novembre 2013), di cui fanno parte soggetti esterni portatori di interesse, in primo luogo rappresentanti del mondo del lavoro (scuola, enti territoriali, associazioni culturali, archivi e biblioteche, giornalismo ed editoria), ma anche ex-alunni: tale organismo, già sentito nel febbraio 2014 (come da resoconto depositato presso la segreteria amministrativa del Dipartimento di Storia, scienze dell'uomo e della formazione), offre suggerimenti e osservazioni utili a migliorare la progettazione dell'offerta formativa.</p> <p>Inoltre, sempre nella relazione per l'anno 2013 si suggeriva di prevedere, per gli studenti interessati, la possibilità di frequentare un numero maggiore di discipline di area classica, per aprire in maniera più efficace ulteriori possibilità occupazionali – sempre passando attraverso la prosecuzione degli studi nella Laurea Magistrale di riferimento – relativamente all'insegnamento del latino e del greco (classe di concorso 52/A): a questa esigenza offre risposta del tutto soddisfacente la recente creazione di un curriculum Classico (oltreché di uno Filosofico, a fianco di quelli Storico e letterario e di Linguistica e letterature moderne, già esistenti), e il numero delle immatricolazioni, in vistosa crescita rispetto al passato, mostra il gradimento degli studenti.</p> <p>Ciò osservato, corre l'obbligo di sottolineare, ancora una volta, la fondamentale vocazione metodologica e generalista del Corso di Laurea in Lettere: di ciò occorre tener conto, anche per fornire una corretta informazione alla potenziale utenza, quando si effettuano confronti con altri Corsi di Laurea, specie di ambito tecnico-scientifico, finalizzati alla formazione di specifiche figure professionali. Lo sbocco occupazionale privilegiato per i laureati del Corso, costituito dall'insegnamento delle materie cosiddette umanistiche nelle scuole secondarie, passa attraverso la prosecuzione degli studi e il conseguimento della Laurea Magistrale.</p> <p><b>Proposte.</b> Si prende atto che il Corso di Laurea in Lettere negli ultimi due anni ha portato avanti un impegnativo progetto di ampliamento e razionalizzazione dell'offerta formativa. Con la stabilizzazione di quest'ultima, fra le altre cose, si potrà acquisire una serie di dati riferita a un periodo medio-lungo e riguardante coorti di studenti che abbiano fruito degli stessi percorsi didattici: in questo modo si potranno trarre informazioni omogenee e indicazioni utili sulle prospettive di inserimento nel mondo del lavoro.</p>
B	<p>ANALISI E PROPOSTE SU EFFICACIA DEI RISULTATI DI APPRENDIMENTO ATTESI IN RELAZIONE ALLE FUNZIONI E COMPETENZE DI RIFERIMENTO (COERENZA TRA LE ATTIVITÀ FORMATIVE PROGRAMMATE E GLI SPECIFICI OBIETTIVI FORMATIVI PROGRAMMATI)</p> <p><b>Analisi.</b> I risultati di apprendimento attesi e gli obiettivi formativi specifici del Corso sono declinati nel RAD e nei quadri A4.a e A4.b della SUA-CdS. Appare opportuno riportare qui i</p>



	<p>contenuti del quadro A4.a della SUA-CdS (obiettivi formativi specifici del Corso):</p> <p>Il Corso di Laurea in Lettere ha come obiettivo primario e generale quello di fornire le conoscenze di base nelle discipline dell'area umanistica dall'antichità ai giorni nostri, puntando a coniugare la sicura padronanza della lingua nazionale, orale e scritta, con la conoscenza della cultura europea ed extraeuropea contemporanea, in primo luogo attraverso le lingue e le letterature. L'attenzione marcata alle lingue e alle letterature moderne europee e perieuropee, che si affianca a quella per le principali discipline della tradizione umanistica, può anzi essere considerata peculiare del Corso. È garantita inoltre una formazione adeguata nel campo dell'informatica umanistica.</p> <p>Poiché si tratta di un corso di laurea a preminente vocazione metodologica, per i laureati triennali lo sbocco occupazionale privilegiato, ossia l'insegnamento delle materie cosiddette umanistiche nelle scuole secondarie, passa attraverso la continuazione degli studi nella Laurea Magistrale. Rispetto a quest'ultima, la Laurea triennale fornisce in larga misura le competenze disciplinari di base che costituiranno l'ossatura culturale del futuro insegnante.</p> <p>Il titolo triennale garantirà altresì la partecipazione ai concorsi pubblici che lo prevedano come requisito indispensabile; nel settore privato, poi, assicurerà l'adeguata formazione di operatori ad ampio e qualificato spettro umanistico nel campo delle attività editoriali e della promozione culturale in senso lato.</p> <p>Sono obiettivi formativi specifici del corso:</p> <p>a) l'acquisizione delle conoscenze di base in ambito storico, artistico, geografico, filosofico, con abilità di lettura di testi in originale;</p> <p>b) l'acquisizione di specifiche conoscenze nel campo delle letterature antiche e moderne di ambito nazionale, europeo ed extraeuropeo, degli strumenti e dei metodi pertinenti e dell'abilità di lettura, in lingua originale, di testi letterari delle singole tradizioni;</p> <p>c) l'acquisizione, oltretutto di una piena padronanza della lingua italiana (parlata e scritta) nella sua evoluzione diacronica, di una soddisfacente conoscenza di una seconda lingua dell'Unione Europea, della lingua latina e del panorama romanzo;</p> <p>d) l'acquisizione di una formazione filologica di base, che preveda la conoscenza della storia delle scienze filologiche e dei loro metodi e strumenti specifici, per poter affrontare la lettura critica e l'analisi di testi letterari in italiano antico e moderno e nelle lingue classiche;</p> <p>e) l'acquisizione di conoscenze di base di linguistica storica e teorica, con particolare attenzione ai modelli di analisi sincronica delle lingue e del linguaggio e ai modelli di spiegazione del mutamento linguistico.</p> <p><b>Proposte.</b> Dopo la recente creazione di un curriculum Classico e di uno Filosofico, si constata una maggiore coerenza tra le attività formative e gli specifici obiettivi formativi programmati.</p>
C	<p>ANALISI E PROPOSTE SU QUALIFICAZIONE DEI DOCENTI, METODI DI TRASMISSIONE DELLA CONOSCENZA E DELLE ABILITÀ, MATERIALI E AUSILI DIDATTICI, LABORATORI, AULE, ATTREZZATURE, IN RELAZIONE AL POTENZIALE RAGGIUNGIMENTO DEGLI OBIETTIVI DI APPRENDIMENTO AL LIVELLO DESIDERATO</p> <p><b>Analisi.</b> Circa la qualificazione dei docenti in termini didattici, si possono considerare, nel questionario sulla valutazione della didattica somministrato agli studenti nell'a.a. 2013-14, le risposte alle domande R07 (<i>il docente stimola/motiva l'interesse verso la disciplina?</i>), R08 (<i>il docente espone gli argomenti in modo chiaro?</i>), R12 (<i>è interessato/a agli argomenti trattati nell'insegnamento?</i>) ed E2 (<i>è complessivamente soddisfatto/a di come è stato svolto questo insegnamento?</i>): i valori medi per il Corso di Laurea in Lettere, in una scala da 2 a 10, sono stati rispettivamente 8,7, 9,0, 8,9 e 8,5, il che appare un risultato assai positivo.</p> <p>Circa il livello dei materiali e ausili didattici, laboratori, aule, attrezzature, in relazione al potenziale raggiungimento degli obiettivi di apprendimento al livello desiderato, si può considerare, insieme al quadro B4 della SUA-CdS (relativo alle infrastrutture), sempre il questionario sulla valutazione della didattica ricordato in precedenza, in particolare le risposte alle domande R04 (<i>il materiale didattico, indicato e disponibile, è adeguato per lo studio della materia?</i>), R16 (<i>le aule in cui si svolgono le lezioni sono adeguate? Si vede, si sente, si trova posto?</i>) e R17 (<i>le locali e le attrezzature per le attività didattiche integrative – esercitazioni, laboratori, seminari etc. – sono adeguati?</i>): i valori medi per il Corso di Laurea</p>

	<p>in Lettere sono stati, rispettivamente, 8,3, 7,3 e 7,1.</p> <p><b>Proposte.</b> Si può puntare a un'assegnazione più razionale delle aule in funzione del numero dei frequentanti e a una dotazione più diffusa delle stesse (almeno di quelle di maggiori dimensioni) di microfoni, in modo da migliorare il livello di gradimento espresso nella domanda R16; riguardo invece alla domanda R17, sarebbe necessario acquisire indicazioni più mirate sui singoli insegnamenti.</p>
D	<p style="text-align: center;">ANALISI E PROPOSTE SULLA VALIDITÀ DEI METODI DI ACCERTAMENTO DELLE CONOSCENZE E ABILITÀ ACQUISITE DAGLI STUDENTI IN RELAZIONE AI RISULTATI DI APPRENDIMENTO ATTESI</p> <p><b>Analisi.</b> Il quadro B1.b della SUA-CdS precisa che sono previsti esami di norma orali, con la possibilità di adottare anche altre modalità, basate su prove multiple orali, scritte, pratiche, o loro combinazioni (anche in itinere); l'esame di laurea consisterà nella discussione pubblica di una tesi predisposta in forma di elaborato scritto, o multimediale, su un argomento coerente con il percorso formativo seguito dallo studente.</p> <p>Nel questionario sulla valutazione della didattica somministrato agli studenti nell'a.a. 2013-14, le domande R15 (<i>l'organizzazione complessiva - orario, esami intermedi e finali - degli insegnamenti previsti nel semestre è accettabile?</i>) e R05 (<i>le modalità d'esame sono state definite in modo chiaro?</i>) vertono, almeno in parte, sull'argomento: i valori medi per il Corso di Laurea in Lettere, in una scala da 2 a 10, sono stati rispettivamente 6,6 e 8,1.</p> <p><b>Proposte.</b> In generale, si potrebbero incoraggiare i docenti a prevedere in modo più generalizzato prove in itinere facoltative, che accompagnino in modo naturale lo studente all'esame una volta terminato il corso. Occorrerà inoltre evitare l'accavallamento delle date degli esami nelle finestre temporali in cui questi si collocano.</p>
E	<p style="text-align: center;">ANALISI E PROPOSTE SULLA COMPLETEZZA E SULL'EFFICACIA DEL RIESAME E DEI CONSEGUENTI INTERVENTI DI MIGLIORAMENTO</p> <p><b>Analisi.</b> Nella relazione della Commissione paritetica del Dipartimento di Storia, Scienze dell'Uomo e della Formazione per l'anno 2013 si evidenziavano, prendendo le mosse dal RAR 2013, alcune criticità relative al Corso di Laurea in Lettere, e in particolare: 1) il dato relativo al numero medio di CFU acquisiti dagli studenti attivi per l'a.a. 2011-12; 2) il dato relativo agli studenti attivi, ossia con almeno 5 CFU, per l'a.a. 2011-12. Sempre nella relazione della Commissione paritetica, si manifestava fiducia nei rimedi strutturali indicati nel RAR 2013, in particolare il compattamento e la razionalizzazione dell'offerta formativa, ottenuti con la riduzione del numero degli esami da un lato e il miglioramento del sistema delle propedeuticità e la riduzione del numero di insegnamenti posti in opzione dall'altro; inoltre, si chiedeva di potenziare il servizio di orientamento in ingresso e quello di tutoraggio per gli studenti iscritti, esprimendo apprezzamento per le iniziative prese al riguardo.</p> <p>Il RAD 2014 segnala il passaggio da un numero medio di 24,9 CFU per gli studenti che hanno sostenuto esami nel 2012 a un valore di 32,9 per quelli che hanno sostenuto esami nel 2013. Inoltre, si legge che la percentuale di iscritti regolari attivi (con almeno 12 CFU nell'anno solare) rispetto agli iscritti totali si attesta per il 2012 al 51,2%, per il 2013 al 49,7%: è il dato più alto fra i Corsi triennali nel Dipartimento di Storia (media di Ateneo: 35,7% nel 2012, 31,6% nel 2013).</p>

	<p><b>Proposte.</b> Occorrerà portare avanti con costanza il servizio di orientamento in ingresso e quello di tutoraggio per gli studenti iscritti, così come pianificati a livello di Ateneo, di Dipartimento e di Corso di Laurea: cruciale, in particolare, appare il rapporto con le scuole secondarie di secondo grado del territorio, attivando canali stabili di contatto e confronto.</p>
<p><b>F</b></p>	<p>ANALISI E PROPOSTE SU GESTIONE E UTILIZZO DEI QUESTIONARI RELATIVI ALLA SODDISFAZIONE DEGLI STUDENTI</p> <p><b>Analisi.</b> I questionari relativi alla soddisfazione degli studenti sono somministrati in modalità cartacea dopo lo svolgimento di un certo numero di lezioni (generalmente 2/3) dell'insegnamento interessato: i risultati sono resi noti dopo alcuni mesi. Sono pubblicizzati nella SUA-CdS, quadro B6.</p> <p><b>Proposte.</b> La somministrazione online del questionario (magari in un periodo limitato di tempo che potrebbe corrispondere al raggiungimento dei 2/3 delle lezioni e precedere il termine delle stesse), che è ormai annunciata come imminente dagli organi centrali dell'Ateneo, consentirà l'acquisizione e l'utilizzo dei dati in tempo reale al fine di correggere le criticità emergenti. Si segnala però anche l'esigenza di prevedere nel questionario maggiori spazi in cui gli studenti possano esprimere opinioni che vadano al di là dell'apposizione di una crocetta: in alcuni casi, infatti, è cruciale disporre di un'indicazione discorsiva che aiuti a comprendere l'esatta valenza e l'esatta causa di un giudizio non positivo.</p>
<p><b>G</b></p>	<p>ANALISI E PROPOSTE SULL'EFFETTIVA DISPONIBILITÀ E CORRETTEZZA DELLE INFORMAZIONI FORNITE NELLE PARTI PUBBLICHE DELLA SUA-CdS</p> <p>ANALISI E PROPOSTE SULL'EFFETTIVA DISPONIBILITÀ E CORRETTEZZA DELLE INFORMAZIONI FORNITE NELLE PARTI PUBBLICHE DELLA SUA-CdS</p> <p><b>Analisi.</b> Le parti pubbliche della SUA-CdS sono consultabili dall'utenza sul sito <a href="http://www.university.it">http://www.university.it</a> (in particolare la pagina WEB del Corso di Laurea in Scienze dei Beni Culturali dell'Università di Sassari è il seguente: <a href="http://www.university.it/index.php/public/schedaCorso/anno/2014/corso/1510335">http://www.university.it/index.php/public/schedaCorso/anno/2014/corso/1510335</a>), anche se tale sito e le sue potenzialità non sono ancora adeguatamente valorizzati e soprattutto pubblicizzati.</p> <p><b>Proposte.</b> Alcuni dati inseriti nelle parti della SUA-CdS, destinati ad una fruibilità pubblica, possono essere ulteriormente implementati. Inoltre andrebbe pubblicizzato il sito web dove tali parti sono pubblicate.</p>

## Corso di laurea in Scienze dell'educazione L-19

Quadro	Oggetto
A	<p>ANALISI E PROPOSTE SU FUNZIONI E COMPETENZE RICHIESTE DALLE PROSPETTIVE OCCUPAZIONALI E DI SVILUPPO PERSONALE E PROFESSIONALE, TENUTO CONTO DELLE ESIGENZE DEL SISTEMA ECONOMICO E PRODUTTIVO</p> <p>Il corso di laurea triennale in Scienze dell'educazione offre alcune significative opportunità di occupazione già dopo la laurea di primo livello. Nell'indagine 2013 relativa alla classe di Scienze dell'Educazione (84 il numero dei laureati, 80 le risposte date), ad un anno dalla laurea, risulta occupato il 58,8% dei neo dottori che dichiarano di utilizzare in misura elevata le competenze acquisite con la laurea nel 46,8 dei casi, in misura ridotta nel 38,3%, ed, infine, il 14,9 % ritiene di non utilizzare per niente le competenze del proprio percorso formativo.</p> <p>Quest'ultimo dato risulta associato alle tipologie di occupazione dei laureati che non sempre sono pertinenti con il percorso formativo, infatti proprio il 14,9% svolge un'attività lavorativa nel settore commerciale che comprende anche il settore alberghiero e turistico in generale. Queste forme di occupazione si configurano di solito come attività transitorie in attesa di un lavoro più pertinente, svolte spesso in concomitanza con la prosecuzione del proprio percorso formativo. All'interno della percentuale dei laureati di primo livello che lavorano, infatti, il 16,3% è iscritto al corso di laurea magistrale.</p> <p>In generale, tra i laureati del corso triennale il 37,5% risulta iscritto ad un corso di laurea magistrale, il 6,3% frequenta o ha concluso un master e il 15% ha optato per uno stage professionalizzante. Nella gran parte dei casi c'è una continuità geografica nella scelta dei percorsi di studio: il 73,3% di coloro che si iscrivono ad un corso magistrale prosegue il percorso formativo nello stesso ateneo in cui ha frequentato il corso triennale.</p> <p>Le motivazioni che spingono all'iscrizione al corso di laurea magistrale risultano finalizzate nel 78,1% dei casi ad aumentare la probabilità di trovare lavoro, ma anche per migliorare la condizione occupazionale di chi ha già un lavoro (12,5%); infine, attraverso il corso magistrale, cercano di migliorare la propria formazione culturale il 9,4% dei laureati di primo livello.</p> <p>Nella prospettiva di una più attenta progettazione di percorsi formativi che rispondano ai bisogni reali del mondo del lavoro e alle indicazioni che provengono dal territorio, il Corso di Studio e la commissione tirocinio hanno attivato una ricognizione delle opinioni di enti e</p>

	<p>imprese che accolgono studenti per lo svolgimento di tirocini curriculari, attraverso la somministrazione di questionari ad hoc, finalizzata alla realizzazione di una indagine statistica sui punti di forza e sulle criticità nella preparazione dello studente. Dai risultati dell'indagine emerge che gli studenti hanno acquisito competenze adeguate in relazione all'attività svolta nell'85,3% dei casi e di aver acquisito la capacità di utilizzare linguaggi tecnici appropriati relativi alla professione nell'88,2%. Gli enti che hanno ospitato i tirocinanti ritengono inoltre che il 90,9 degli studenti abbiano una preparazione che soddisfa le aspettative formative per lo svolgimento di un'adeguata esperienza pratica. In modo particolare si evidenzia che tra gli enti analizzati, che ospitano i tirocinanti da alcuni anni, il 50% ha assunto dei laureati tra coloro che avevano svolto in precedenza il tirocinio presso la loro sede.</p> <p>A partire dall'a.a. 2013/14, inoltre, allo scopo di promuovere una preparazione mirata e preliminare degli studenti all'attività di tirocinio curriculare mediante l'acquisizione di competenze operative e applicative di base proprie del mondo delle pratiche professionali, sono stati istituiti seminari di tirocinio teorico con la partecipazione di professionisti che operano presso gli enti del territorio, per preparare gli studenti al tirocinio pratico.</p>
<p><b>B</b></p>	<p>ANALISI E PROPOSTE SU EFFICACIA DEI RISULTATI DI APPRENDIMENTO ATTESI IN RELAZIONE ALLE FUNZIONI E COMPETENZE DI RIFERIMENTO (COERENZA TRA LE ATTIVITÀ FORMATIVE PROGRAMMATE E GLI SPECIFICI OBIETTIVI FORMATIVI PROGRAMMATI)</p> <p>Il corso di laurea L-19, che ha preso avvio nell'a.a. 2014-15, ha come obiettivo formativo specifico l'acquisizione di una solida preparazione culturale, nell'ambito delle scienze dell'educazione, ha quindi un carattere diverso rispetto al percorso interclasse L-5 e L-19 che lo ha preceduto fino allo scorso anno e di cui rimane tuttora in vita il II e III anno. I soggetti proponenti la laurea triennale in scienze dell'educazione hanno inteso costruire un'offerta formativa più coerente con le competenze pedagogiche, psicologiche, filosofiche, socio-antropologiche indispensabili per l'attività dell'educatore, anche in relazione ai bisogni educativi del territorio.</p> <p>Già nel corso di questi primi mesi di attività si costatano alcune criticità nella distribuzione dei semestri, dovute, però a fattori contingenti. Nello specifico, a gennaio-febbraio 2015 non sarà stato possibile acquisire crediti perché mancano esami da 6 cfu nel primo semestre. Per ovviare al problema, due docenti di discipline annuali consentiranno agli studenti del primo anno di ottenere 6 dei 12 cfu già nella sessione invernale.</p> <p>Il corso avrebbe un suo naturale sbocco in una laurea magistrale, sempre nell'ambito delle scienze dell'educazione, che però non è stato possibile istituire, in questa fase. Una serie di incontri con gli studenti hanno evidenziato la necessità di sondare dei percorsi che consentano nei prossimi anni uno sbocco del tipo +2 alla triennale.</p> <p>Il team docente ha deciso di adottare alcune strategie, particolarmente mirate volte a monitorare le carriere degli studenti già a partire dal primo semestre. Nel dettaglio:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• si sono studiati i risultati del test di ammissione in rapporto al voto di diploma;</li> <li>• si sono attivate prove intermedie già nei mesi di ottobre e novembre per consentire un approccio immediato alle materie d'esame;</li> </ul>

	<ul style="list-style-type: none"> <li>• si sono programmati degli eventi destinati alla preparazione dell'attività di tirocinio;</li> <li>• si è impostato l'iter di avvio alla scrittura della tesi stabilendo che una prima prova di raccolta di bibliografia sia svolta come parte dell'esame di storia dell'educazione; nello stesso esame sono previsti dei piccoli compiti in cui lo studente è chiamato ad esercitarsi nella scrittura. Nel secondo anno si intende procedere in questa direzione, così che la redazione della relazione finale, che intendiamo meno corposa rispetto alle vecchie tesi di laurea, sia il compimento di una serie di tappe intermedie di ricerca.</li> </ul> <p>L'intento del team docenti è quello di consentire di ottenere il numero più alto di studenti attivi, possibilmente in corso.</p>
<p><b>C</b></p>	<p>ANALISI E PROPOSTE SU QUALIFICAZIONE DEI DOCENTI, METODI DI TRASMISSIONE DELLA CONOSCENZA E DELLE ABILITÀ, MATERIALI E AUSILI DIDATTICI, LABORATORI, AULE, ATTREZZATURE, IN RELAZIONE AL POTENZIALE RAGGIUNGIMENTO DEGLI OBIETTIVI DI APPRENDIMENTO AL LIVELLO DESIDERATO</p> <p>Qualsiasi considerazione comparativa tra i corsi L5-L19 e gli altri corsi del dipartimento deve tenere conto che i questionari relativi ai primi sono quasi 900, cioè poco meno del doppio di quelli di Beni culturali (507), 4 volte di più di quelli di Lettere e 6 volte di più di quelli di Archeologia (cioè di corsi che ottengono punteggi lievemente superiori su item in cui il rapporto tra docenti e alunni è determinante). È comprensibile, quindi, che il grado di attenzione che i docenti possono dare ai singoli studenti in un corso così fortemente frequentato e complesso come quello interclasse, ora trasformato in L-19 sia inferiore a quanto si vorrebbe. Nonostante ciò i risultati di scienze dell'educazione e filosofia sono in media con quelli generali dell'ateneo e anche degli altri corsi del dipartimento.</p> <p>In merito alla qualificazione dei docenti e ai modi di trasmissione della conoscenza, si rivelano livelli di soddisfazione alti: 7,9 nella voce "Il docente stimola/motiva l'interesse verso la disciplina" e 8,1 in quella "Il docente espone gli argomenti in modo chiaro". Per entrambe le voci si ha un lievissimo miglioramento + 0,1 rispetto allo scorso anno</p> <p>Già in fase di redazione della SUA sono state evidenziate alcune variazioni rispetto allo scorso anno in relazione agli obiettivi di apprendimento. I dati di cui disponiamo e che qui analizziamo sono quelli relativi ad un'offerta formativa che è in mutamento. In merito alle attrezzature il grado di soddisfazione è solo di uno 0,1 punto maggiore rispetto alla media di ateneo 7,1 contro 7,0. Occorre dire che la qualità delle attrezzature, sebbene migliorata, detiene, il punteggio più basso del questionario. Non è un caso che il corso di laurea che esprime la valutazione più bassa in merito alle attrezzature, all'interno del dipartimento, è il corso triennale L5-L19 che evidentemente, essendo il più affollato, paga il prezzo più alto in termine di facilità di fruizione degli spazi. Per esempio le aule non sono adeguate per i grandi gruppi (superiori a 70 studenti), non sempre le apparecchiature informatiche funzionano, la rete wifi non è raggiungibile in tutto il campus, ecc. Resta l'interrogativo se valga la pena, come già si è fatto, di ridurre il numero degli studenti in ingresso per ottenere un migliore piazzamento su questi items o investire significativamente in strutture e personale nei prossimi anni conservando un numero di iscritti superiore alle 125 unità.</p>
<p><b>D</b></p>	<p>ANALISI E PROPOSTE SULLA VALIDITÀ DEI METODI DI ACCERTAMENTO DELLE CONOSCENZE E ABILITÀ ACQUISITE DAGLI STUDENTI IN RELAZIONE AI RISULTATI DI APPRENDIMENTO ATTESI</p>

	<p><b>Analisi.</b> L'accertamento delle conoscenze avviene nei corsi disciplinari di cui si compone il corso di studi – fermo restando l'obbligatorietà dell'appello d'esame – sia in itinere (durante le lezioni) che tradizionalmente attraverso esami esclusivamente orali o scritti. Non vi sono elementi che evidenziano la presenza di metodi di accertamento inadeguati. Per quanto riguarda la valutazione degli studenti, alle domanda relative agli esami (il punto "Le modalità d'esame sono state definite in modo chiaro?") gli studenti hanno risposto con un elevato 8,5 (in crescita +0,2 rispetto allo scorso anno)</p> <p><b>Proposte.</b> Non pare occorrano qui aggiustamenti.</p>
E	<p style="text-align: center;">ANALISI E PROPOSTE SULLA COMPLETEZZA E SULL'EFFICACIA DEL RIESAME E DEI CONSEGUENTI INTERVENTI DI MIGLIORAMENTO</p> <p>Anche le azioni correttive previste per le criticità in uscita, azioni volte a rendere la didattica più congruente con le esigenze del mercato del lavoro, hanno trovato parziale realizzazione nella creazione di un corso specificamente dedicato alla L-19 e in una serie di convegni e incontri con gli enti presso i quali troveranno impiego gli studenti.</p> <p><b>Proposte.</b> Per quanto riguarda in particolare le azioni di orientamento in entrata e in itinere volte a favorire una scelta consapevole del corso di studi e una progressiva riduzione del numero di abbandoni, si registra una sostanziale inefficacia del progetto di un tutorato in quanto gli studenti soggetti di monitoraggio raramente hanno contattato il loro tutor. Si è attuato un monitoraggio da parte di alcuni docenti del primo anno più stringente sulle matricole i cui frutti si valuteranno nei prossimi a.a.</p> <p>La scelta di inserire gli esami di lingua al primo anno può risultare vincente, se si considera che questo tipo di lezione rende necessaria la frequenza. Occorre però aggiungere che il controllo sulle attività del Centro Linguistico di Ateneo, per esempio la possibilità di anticipare parte dell'esame, risulta vanificato dal fatto che il CLA risponde, com'è nella sua natura, a logiche di ateneo e non alle esigenze specifiche di questo o quel corso. Sarebbe però auspicabile una maggiore sintonizzazione degli obiettivi formativi.</p>
F	<p style="text-align: center;">ANALISI E PROPOSTE SU GESTIONE E UTILIZZO DEI QUESTIONARI RELATIVI ALLA SODDISFAZIONE DEGLI STUDENTI</p> <p><b>Azioni.</b> I Questionari relativi alla soddisfazione degli studenti sono somministrati in modalità cartacea dopo lo svolgimento di un certo numero di lezioni dell'insegnamento interessato: i risultati sono resi noti dopo alcuni mesi e pubblicizzati nella SUA---CdS, quadro B6. Essi vengono acquisiti da ogni singolo docente "in piena solitudine". È sua cura e responsabilità tenerne conto e agire di conseguenza. È assente una discussione che coinvolga l'intero corso di laurea.</p> <p><b>Proposte.</b> a seguito della pubblicazione dei risultati della valutazione degli studenti sarebbe bene convocare un consiglio di corso di laurea per, analizzarli, individuare le criticità e proporre – fermo restando l'autonomia dei singoli docenti – delle soluzioni. Sarebbe altresì auspicabile una somministrazione online del questionario, per consentire un'acquisizione e un utilizzo dei dati in tempo reale.</p>
G	<p style="text-align: center;">ANALISI E PROPOSTE SULL'EFFETTIVA DISPONIBILITÀ E CORRETTEZZA DELLE INFORMAZIONI FORNITE NELLE PARTI PUBBLICHE DELLA SUA-CdS</p> <p style="text-align: center;">ANALISI E PROPOSTE SULL'EFFETTIVA DISPONIBILITÀ E CORRETTEZZA DELLE INFORMAZIONI FORNITE NELLE PARTI PUBBLICHE DELLA SUA-CdS</p> <p><b>Analisi.</b> Le parti pubbliche della SUA-CdS sono consultabili dall'utenza sul sito</p>

<http://www.university.it> (in particolare la pagina WEB del Corso di Laurea in Scienze dei Beni Culturali dell'Università di Sassari è il seguente: <http://www.university.it/index.php/public/schedaCorso/anno/2014/corso/1510335>), anche se tale sito e le sue potenzialità non sono ancora adeguatamente valorizzati e soprattutto pubblicizzati.

**Proposte.** Alcuni dati inseriti nelle parti della SUA-CdS, destinati ad una fruibilità pubblica, possono essere ulteriormente implementati. Inoltre andrebbe pubblicizzato il sito web dove tali parti sono pubblicate.



## Corso di laurea magistrale in Archeologia LM2

Quadr o	Oggetto
A	<p>ANALISI E PROPOSTE SU FUNZIONI E COMPETENZE RICHIESTE DALLE PROSPETTIVE OCCUPAZIONALI E DI SVILUPPO PERSONALE E PROFESSIONALE, TENUTO CONTO DELLE ESIGENZE DEL SISTEMA ECONOMICO E PRODUTTIVO</p> <p><b>Analisi.</b> Dall'analisi del RAD di LM2 emerge che laureati nei corsi di laurea magistrale devono essersi formati sia nelle nuove metodologie e tecniche dell'archeologia sia nelle tradizionali discipline storiche, filologiche e artistiche approfondendo, come sottolineato nella SUA-CdS, la preparazione già acquisita dagli studenti nelle medesime discipline e in materie affini affrontate nel corso di base in Scienze dei Beni Culturali: pertanto il corso di laurea in Archeologia si propone come logica prosecuzione di quest'ultimo.</p> <p>Tali documenti evidenziano come il corso debba permettere ai laureati di possedere: avanzate competenze scientifiche, teoriche, metodologiche ed operative relative al settore dell'archeologia e della storia dell'arte; competenze nel settore della gestione, conservazione e restauro del patrimonio archeologico, artistico, documentario e monumentale; abilità nell'uso degli strumenti informatici e della comunicazione telematica negli ambiti specifici di competenza, con particolare riferimento alle operazioni di rilievo dei monumenti e delle aree archeologiche, classificazione dei reperti, elaborazione delle immagini, gestione informatica dei testi scientifici; capacità di usare fluentemente, in forma scritta e orale, almeno una lingua dell'Unione Europea oltre l'italiano, con riferimento anche ai lessici disciplinari.</p> <p>Il percorso di LM2 deve preparare dunque a figure professionali come Archeologi e Ricercatori e tecnici laureati nelle scienze dell'antichità, filologico-letterarie e storico-artistiche. Dai risultati del Consorzio Almalaurea, metà campione dei laureati 2013, al momento del conseguimento del titolo di laurea, intende proseguire la loro formazione scientifica e culturale, con la frequenza di master, scuole di specializzazione e dottorati di ricerca. Occorre a tal proposito sottolineare che gli ultimi due titoli sono necessari per l'accesso ai ruoli di funzionario archeologo nel Ministero per i Beni e le Attività Culturali e per l'ottenimento di specifici incarichi professionali.</p> <p>In rapporto agli obiettivi formativi della Classe di laurea LM2), il Corso attivato offre effettivamente la possibilità di acquisire avanzate competenze scientifiche e metodologiche, nonché operative, nel settore archeologico, considerato l'elevato numero di crediti acquisibili nelle attività caratterizzanti, in settori storici e archeologici. A questi si aggiungono le attività di tirocinio, svolte nell'ambito della stessa didattica integrativa condotta dai docenti del Corso (Scavi, ricerche sul territorio e laboratori) o presso altri Enti e Istituzioni convenzionati, il cui numero è costantemente in aumento. Anche gli obiettivi formativi specifici del Corso e i risultati di apprendimento attesi sembrano soddisfatti dal percorso formativo proposto, nella prospettiva di sviluppo professionale e personale.</p> <p>La carenza può eventualmente notarsi, come evidente anche nei dati di soddisfazione dei laureati secondo quanto rilevato da Almalaurea, nelle mancate</p>

	<p>competenze trasversali, spendibili in generale a prescindere dagli sbocchi occupazionali e dalle attività professionali previste dalla classe di laurea e dagli obiettivi formativi specifici del Corso. Infatti solo un numero limitato di laureati, negli anni immediatamente successivi alla laurea, trova occupazione in ambito archeologico. Dai dati di Almalaurea, per i laureati ad un anno dal conseguimento del titolo, ha trovato lavoro il 56,3% ma la maggioranza di questi utilizza poco o per niente le competenze acquisite durante il corso. A ciò può aggiungersi la carenza di insegnamenti nell'ambito delle Scienze e tecnologie applicate ai Beni Culturali, non solo utili ad ampliare competenze e conoscenze specifiche nelle stesse discipline archeologiche, ma anche a offrire più ampi sbocchi lavorativi</p> <p><b>Proposte.</b> Per quanto riguarda gli sbocchi occupazionali sopracitati, sembrerebbe opportuno potenziare le attività di stage e tirocinio formativo presso strutture che operano nei settori degli sbocchi occupazionali indicati per affiancare quelli già esistenti e attivati dall'Istituzione Universitaria stessa. Un punto di forza può essere individuato nella cospicua percentuale di laureati disposta a proseguire nella formazione scientifica e professionalizzante, occorrerebbe però un più stretto rapporto con il mondo del lavoro considerando anche la generale crisi che sta attraversando il settore dei Beni Culturali e il mancato riconoscimento della figura professionale dell'Archeologo.</p> <p>Sembra inoltre opportuno il potenziamento dell'insegnamento delle lingue straniere creando magari corsi maggiormente specializzati nell'apprendimento del linguaggio scientifico inerente il campo dei Beni Culturali.</p>
<p><b>B</b></p>	<p>ANALISI E PROPOSTE SU EFFICACIA DEI RISULTATI DI APPRENDIMENTO ATTESI IN RELAZIONE ALLE FUNZIONI E COMPETENZE DI RIFERIMENTO (COERENZA TRA LE ATTIVITÀ FORMATIVE PROGRAMMATE E GLI SPECIFICI OBIETTIVI FORMATIVI PROGRAMMATI)</p> <p><b>Analisi.</b> Il corso di laurea magistrale della classe LM2 mira a formare laureati sia nelle nuove metodologie e tecniche dell'archeologia sia nelle tradizionali discipline storiche, filologiche e artistiche. I laureati dovranno quindi possedere: avanzate competenze scientifiche, teoriche, metodologiche ed operative relative al settore dell'archeologia e della storia dell'arte nelle età preistorica e protostorica, antica e medievale, supportate da conoscenza della storia e delle fonti scritte antiche; competenze nel settore della gestione, conservazione e restauro del patrimonio archeologico, artistico, documentario e monumentale; abilità nell'uso degli strumenti informatici e della comunicazione telematica negli ambiti specifici di competenza, con particolare riferimento alle operazioni di rilievo dei monumenti e delle aree archeologiche, classificazione dei reperti, elaborazione delle immagini, gestione informatica dei testi scientifici; capacità di usare fluentemente, in forma scritta e orale, almeno una lingua dell'Unione Europea oltre l'italiano, con riferimento anche ai lessici disciplinari. I laureati dovranno acquisire una conoscenza adeguata degli strumenti telematici ed informatici per affrontare la ricerca e per diffondere contenuti scientifici.</p> <p>Si nota però che, ad una solida formazione scientifica e metodologica non corrispondono competenze e capacità comunicative acquisibili nell'ambito di specifici insegnamenti.</p> <p>Una criticità già emersa nel RAR 2014 può essere individuata nelle scarse possibilità che il Corso di Laurea ha di attivare insegnamenti nell'ambito delle Scienze e delle tecnologie applicate ai Beni Culturali, ciò è dovuto alla quasi totale assenza tra i</p>

	<p>docenti del Dipartimento di Storia, Scienze dell’Uomo e della Formazione di afferenti a settori disciplinari a tali ambiti e alle sempre crescenti difficoltà di attivare contratti esterni o chiamate per supplenza.</p> <p><b>Proposte.</b> L’attivazione di insegnamenti nell’ambito delle Scienze e delle tecnologie applicate ai Beni Culturali potrebbe essere motivo di ulteriore attrazione per l’incremento delle iscrizioni nonché di miglioramento del percorso formativo e conseguentemente di ampliamento delle possibilità lavorative. Le difficoltà di attivare però insegnamenti specifici in questi ambiti, come in quelli della comunicazione, potrebbero essere risolte con l’incentivazione di attività integrative e di esperienze che permettano l’acquisizione di abilità e competenze trasversali, spendibili anche in altri settori e ambiti lavorativi non specificatamente archeologici. Così come anche il coinvolgimento di docenti esterni attraverso seminari ed esperienze di lavoro sul campo o la collaborazione con istituti di ricerca e un utilizzo più diffuso del programma Visiting Professor.</p>
C	<p>ANALISI E PROPOSTE SU QUALIFICAZIONE DEI DOCENTI, METODI DI TRASMISSIONE DELLA CONOSCENZA E DELLE ABILITÀ, MATERIALI E GLI AUSILI DIDATTICI, LABORATORI, AULE, ATTREZZATURE, IN RELAZIONE AL POTENZIALE RAGGIUNGIMENTO DEGLI OBIETTIVI DI APPRENDIMENTO AL LIVELLO DESIDERATO</p> <p><b>Analisi.</b> Per quanto riguarda la qualificazione scientifica dei docenti emerge dalla VQR 2004-2010 che i docenti del Dipartimento di Storia, Scienze dell’Uomo e della Formazione, cui afferisce il Corso di Laurea in Archeologia, hanno ottenuto, su una base di 150 prodotti scientifici consegnati, una valutazione media di 0,648 (la scala prevedeva i valori 0 = limitato, 0,5 = accettabile, 0,8 = buono, 1 = eccellente), dunque un risultato positivo.</p> <p>Per quanto concerne la qualificazione dei docenti del Corso in rapporto alla didattica, si possono considerare, nel questionario sulla valutazione della didattica somministrato agli studenti nell’a.a. 2013/14, le risposte alle domande C2 (il docente stimola/motiva l’interesse verso la disciplina), C3 (il docente espone gli argomenti in modo chiaro?), E1 (sono interessato agli argomenti di questo insegnamento, indipendentemente da come è stato svolto), ed E2 (sono complessivamente soddisfatto di come è stato svolto questo insegnamento): i valori medi per il Corso di Laurea magistrale in Archeologia, in una scala da 2 a 10, sono stati rispettivamente 8,9, 9,1, 9,0, 9,0. Nel complesso il livello raggiunto è molto positivo e soddisfacente, anche se lievemente inferiore rispetto l’anno precedente.</p> <p>Sul livello dei materiali e ausili didattici, laboratori, aule, attrezzature, in relazione al potenziale raggiungimento degli obiettivi di apprendimento al livello desiderato, si può considerare, insieme al quadro B4 della SUA-CdS (relativo alle infrastrutture), sempre il questionario sulla valutazione della didattica già anzi citato, in particolare le domande C5 (il materiale didattico, indicato e fornito, è adeguato per lo studio della materia?), C6 (le attività didattiche integrative – esercitazioni, laboratori, seminari ecc. – sono utili ai fini dell’apprendimento?), D1 (le aule in cui si svolgono le lezioni sono adeguate?) e D2 (i locali e le attrezzature per le attività didattiche integrative - esercitazioni, laboratori, seminari ecc. – sono adeguati?): i valori medi per il corso di Laurea magistrale in Archeologia sono stati rispettivamente 8,9, 8,8, 8,1, 7,7, valori tutto sommato abbastanza elevati che non mostrano particolari carenze in merito.</p>

	<p><b>Proposte.</b> Nonostante i dati circa l'erogazione della didattica e la qualità dei docenti, nonché sulle infrastrutture funzionali alla stessa didattica e alle attività integrative, risultino essere più che soddisfacenti, potrebbero essere attivate ulteriori azioni di miglioramento e di razionalizzazione degli spazi.</p> <p>Inoltre potrebbero essere incentivate le opportunità di condurre periodi di tirocinio in Enti e Istituzioni di formazione nell'ambito delle scienze e delle tecnologie applicate, considerate le difficoltà nell'attivare corsi nell'ambito dell'offerta formativa proposta, nonché attrezzare spazi dedicati a tali discipline.</p>
<p><b>D</b></p>	<p>ANALISI E PROPOSTE SULLA VALIDITÀ DEI METODI DI ACCERTAMENTO DELLE CONOSCENZE E ABILITÀ ACQUISITE DAGLI STUDENTI IN RELAZIONE AI RISULTATI DI APPRENDIMENTO ATTESI</p> <p><b>Analisi.</b> Il quadro B1.b della SUA-CdS precisa che sono previsti esami orali o scritti, o orali con alcune parti scritte; l'esame di laurea consisterà nella discussione pubblica di una tesi predisposta in forma di elaborato scritto, o multimediale, su un argomento coerente con il percorso formativo seguito dallo studente.</p> <p>Nel questionario sulla valutazione della didattica somministrato agli studenti nell'a.a. 2012-13, le domande A2 (l'organizzazione complessiva – orario, esami intermedi e finali – degli insegnamenti previsti nel semestre è accettabile?) e B1 (le modalità d'esame sono state definite in modo chiaro?) vertono, almeno in parte, sull'argomento: i valori medi per il Corso di Laurea in Lettere, in una scala da 2 a 10, sono stati rispettivamente 7,7 e 8,9. Il risultato è significativamente migliore di quello scaturito dalla rilevazione dell'anno precedente, soprattutto per quanto riguarda l'organizzazione delle attività del semestre,</p> <p><b>Proposte.</b> Per la grande maggioranza degli insegnamenti, i metodi di accertamento delle conoscenze e abilità acquisite dagli studenti in relazione ai risultati di apprendimento attesi sono quelli tradizionali in un percorso umanistico, ossia consistono, prevalentemente, in un esame orale, eventualmente con una parte scritta per argomenti che si prestano meglio a questa modalità (ad es., il dettato fonetico in un esame di linguistica).</p> <p>Premesso che è opportuno garantire, come di fatto avviene, un'adeguata flessibilità dei metodi di accertamento delle conoscenze e abilità acquisite dagli studenti, l'unica proposta che si può fare su questo tema, prendendo spunto dal dato che riguarda la domanda A2 nel questionario sulla valutazione della didattica relativo all'a.a. 2013-14 (7,7), è quella di una ulteriore migliore organizzazione complessiva degli insegnamenti nell'arco del semestre, peraltro già intrapresa e apprezzata dagli studenti, avendo particolare attenzione, per ciò che riguarda le prove di esame, a una loro razionale collocazione che favorisca una fruttuosa programmazione da parte degli studenti. In altre parole, occorre garantire una distribuzione delle prove di esame opportunamente cadenzata, possibilmente d'intesa con gli studenti. Inoltre, essendo questo un corso di studio magistrale, la presumibile maggiore maturità degli studenti potrebbe permettere sperimentazioni di accertamento delle competenze più articolate e flessibili nel tempo, così da alleggerire il peso dell'esame finale e, contemporaneamente, responsabilizzare maggiormente gli studenti ad un impegno di studio costante.</p>
<p><b>E</b></p>	<p>ANALISI E PROPOSTE SULLA COMPLETEZZA E SULL'EFFICACIA DEL RIESAME E DEI CONSEGUENTI INTERVENTI DI MIGLIORAMENTO</p>

	<p><b>Analisi.</b> Anche per il Corso di Laurea magistrale in Archeologia il Rapporto di Riesame indica con chiarezza punti di forza e criticità del corso e individua possibili azioni di miglioramento.</p> <p>Considerata l'elevata percentuale di studenti che provengono dal Corso di laurea in Scienze dei beni culturali e, specificamente, dal curriculum archeologico del corso, nell'ingresso non si sono rilevate particolari problematiche circa l'orientamento. Inoltre, la divisione in curricula o l'indicazione di percorsi specifici, facilita le scelte degli studenti ed è stato, tra l'altro, motivo d'attrazione anche per studenti provenienti da altri Atenei, fatto questo certamente qualificante per la valutazione dei requisiti. Tale suddivisione in percorsi differenziati per ambiti cronologici e culturali agevola anche il percorso in itinere, in quanto gli studenti trovano maggiore interesse nelle singole discipline affrontate; si rileva, però, una carenza di discipline nell'ambito delle scienze e delle tecnologie applicate che, oltre a completare il percorso formativo, permettono l'acquisizione di competenze trasversali che potrebbero essere meglio spese anche negli sbocchi lavorativi entro ambiti non strettamente archeologici. Occorre considerare però che l'attivazione di tali corsi risulta difficile per l'assenza di docenti afferenti a tali ambiti disciplinari, anche se è valido l'auspicio contenuto nel RAR di incentivare attività seminariali e di tirocinio finalizzate a completare la formazione individuale anche in tali ambiti.</p> <p><b>Proposte.</b> Gli interventi di miglioramento proposti nel RAR risultano efficaci, per cui si auspica una prosecuzione del percorso già intrapreso, inoltre potrebbe intensificarsi ulteriormente il rapporto con enti e istituzioni anche nel settore della tutela all'ambiente, che risultano parti interessate nelle prospettive occupazionali.</p>
<p><b>F</b></p>	<p>ANALISI E PROPOSTE SU GESTIONE E UTILIZZO DEI QUESTIONARI RELATIVI ALLA SODDISFAZIONE DEGLI STUDENTI</p> <p><b>Analisi.</b> I questionari relativi alla soddisfazione degli studenti sono somministrati in modalità cartacea dopo lo svolgimento di un certo numero di lezioni (generalmente 2/3) dell'insegnamento interessato: i risultati sono resi noti dopo alcuni mesi, per es. quelli per l'a.a. 2012-13 al principio del mese di novembre 2013. Sono pubblicizzati nella SUA-CdS, quadro B6.</p> <p><b>Proposte.</b> Sarebbe auspicabile, se e non appena le dotazioni tecnologiche dell'Ateneo lo consentiranno, una somministrazione online del questionario (magari in un periodo limitato di tempo che potrebbe corrispondere al raggiungimento dei 2/3 delle lezioni e precedere il termine delle stesse), che consentirebbe un'acquisizione e un utilizzo dei dati in tempo reale. Le principali criticità segnalate dagli studenti rimangono quelle relative all'organizzazione delle attività nei semestri e l'adeguatezza di locali e attrezzature per le attività integrative. Il primo dato ha visto per l'anno 2013/14 un deciso miglioramento, passando da 5,8 a 7,7, segno che gli sforzi intrapresi hanno dato i primi frutti. Sarà importante lavorare ancora sull'efficienza e l'operatività degli strumenti dedicati alle attività integrative e di supporto agli insegnamenti, percepiti dagli studenti come momenti importanti nella formazione ma non ancora sufficientemente adeguati.</p>
<p><b>G</b></p>	<p>ANALISI E PROPOSTE SULL'EFFETTIVA DISPONIBILITÀ E CORRETTEZZA DELLE INFORMAZIONI FORNITE NELLE PARTI PUBBLICHE DELLA SUA-CdS</p>

**Analisi.** Le parti pubbliche della SUA-CdS sono consultabili dall'utenza sul sito <http://www.university.it> (in particolare la pagina WEB del Corso di Laurea magistrale in Archeologia dell'Università di Sassari è il seguente: <http://www.university.it/index.php/public/schedaCorso/anno/2014/corso/1510338>) anche se tale sito e le sue potenzialità non sono ancora adeguatamente valorizzati e soprattutto pubblicizzati.

**Proposte.** Alcuni dati inseriti nelle parti della SUA-CdS, destinati ad una fruibilità pubblica, possono essere ulteriormente implementati. Inoltre andrebbe pubblicizzato il sito web dove tali parti sono pubblicate.

## Corso di laurea magistrale in Scienze dell'uomo (LM78)

Quadr o	Oggetto
A	<p>ANALISI E PROPOSTE SU FUNZIONI E COMPETENZE RICHIESTE DALLE PROSPETTIVE OCCUPAZIONALI E DI SVILUPPO PERSONALE E PROFESSIONALE, TENUTO CONTO DELLE ESIGENZE DEL SISTEMA ECONOMICO E PRODUTTIVO</p> <p><b>Analisi.</b> Per quanto concerne i laureati LM78/LM57, abbiamo dei dati Alma Laurea relativamente all'anno di laurea 2012 (anno di indagine 2013, numero di laureati 12, dei quali 3 nella classe LM-78, intervistati 12). Poiché il numero dei laureati nella classe LM78 è inferiore a 5 non è disponibile il profilo dei laureati per tale classe. La composizione del collettivo è prevalentemente femminile: 91,7% sono femmine e solo il restante 8,3% sono maschi. L'età media dei neo-laureati nella classe LM57 è particolarmente elevata: 30,8 anni. Lo 83,3% del collettivo ha dichiarato di avere avuto, durante gli studi esperienze di lavoro: il 25% ha dichiarato di essere nella condizione di lavoratore-studente, un altro 25% di aver lavorato a tempo parziale e un altro 25% di aver lavorato in maniera saltuaria o occasionale. Solo il 16,7% degli intervistati non aveva alcuna esperienza di lavoro. Del resto solo un laureato su quattro dichiara di aver scelto il corso per esclusive esigenze professionalizzanti, essendo invece assai più elevata (50%) la percentuale di quanti hanno scelto il corso di laurea con motivazioni di crescita culturale. Tale dato solleva un problema: dato che la classe di laurea LM57 è tipicamente una classe professionalizzante, perché così tanti studenti vi si sono iscritti motivati dalla ricerca di elevazione culturale? La risposta, verosimilmente, sta nell'abbinamento della classe LM78 (Scienze filosofiche) assai più rispondente a questa prevalente esigenza non professionalizzante. C'è tuttavia da chiedersi allora perché siano così pochi gli studenti laureatisi nella classe LM78. La risposta qui va cercata nella formazione precedente l'iscrizione alla laurea magistrale. Solo uno laureato su quattro proviene dal liceo classico o dal liceo scientifico, mentre il 50% proviene dal liceo socio-psico-pedagogico o istituto magistrale. La scelta della classe LM57 rispetto alla classe LM78 appare quindi dettata più da una maggiore rispondenza con gli studi pregressi che con la ricerca di prospettive professionalizzanti, delle quali risulta esserci ben scarsa richiesta. Ciò per una ragione molto semplice: la classe LM57 ha pochissimi sbocchi nell'insegnamento, come dimostra il fatto che l'accesso al TFA per la classe di concorso A036 è riuscito proibitivo per la totalità dei laureati nelle due tornate che si sono sinora tenute: nessun laureato del corso di laurea ha superato la prova ministeriale, laddove gli sbocchi nell'educazione degli adulti o non sono tali o la laurea magistrale LM57 (e lo stesso deve presumersi per altre classi di laurea consimili, come la LM50) nulla aggiungono alla "professionalità" raggiunta con la qualifica di educatore fornita dalla laurea triennale L19. L'esiguo numero di laureati nella classe LM78 si spiega facilmente con il fatto che l'offerta formativa del corso interclasse LM57/LM78 così come quello del corso triennale L5/L19 appare del tutto inadeguato per uno studente seriamente motivato da interessi filosofici. Ciò è comprovato dal numero elevato di studenti del territorio iscritti al corso L5 nell'università di Cagliari e, soprattutto, nelle università del Continente. Del resto gli studenti iscritti a Sassari alle classi di laurea L5/L19 e LM57/LM78 intenzionati a</p>

	<p>laurearsi rispettivamente nelle classi L5 e LM78, hanno costantemente lamentato il cattivo assortimento delle materie dell'ambito didattico ed educativo con il loro schietto interesse per la filosofia. La prova del nove di questa interpretazione dei dati sta nel sorprendente successo ottenuto dal nuovo indirizzo filosofico della laurea in lettere (L10), che conta oltre 40 iscritti e dimostra quanto sia viva la domanda dei corsi di laurea filosofici. D'altro canto anche gli studenti intenzionati a laurearsi nella classe L19 ovvero nella classe LM57 hanno spesso lamentato la loro difficoltà nel seguire corsi filosofici che presuppongono un background culturale di cui essi sono privi. Non desta sorpresa quindi che solo il 25% dei laureati LM57/LM78 nell'anno 2012 si sia dichiarato decisamente soddisfatto e che ben il 58,3% del collettivo Alma Laurea abbia dichiarato che, potendo tornare indietro, si sarebbe iscritto ad altro corso di laurea magistrale in un altro ateneo.</p> <p>Le considerazioni appena svolte stanno alla base della decisione di interrompere l'esperienza fallimentare del corso di laurea interclasse LM57/LM78 dando vita al corso di laurea in Scienze dell'Uomo (LM78) che ha avuto un numero di iscritti che va oltre le più rosee aspettative, la cui sostenibilità potrà tuttavia essere meglio apprezzata tra qualche anno, quando avranno concluso gli studi di primo livello gli studenti immatricolatisi nel corrente anno accademico nel promettente indirizzo filosofico della laurea triennale L10.</p> <p><b>Proposte.</b> Si attendono i risultati di un corso che si pensa possa offrire l'acquisizione di quelle competenze di carattere generale e di sviluppo delle capacità critiche che sono essenziali per adattarsi in maniera flessibile alle mutevoli esigenze di un mercato del lavoro in rapida trasformazione, il quale richiede <i>in primis</i> persone di elevato livello culturale.</p>
<p><b>B</b></p>	<p>ANALISI E PROPOSTE SU EFFICACIA DEI RISULTATI DI APPRENDIMENTO ATTESI IN RELAZIONE ALLE FUNZIONI E COMPETENZE DI RIFERIMENTO (COERENZA TRA LE ATTIVITÀ FORMATIVE PROGRAMMATE E GLI SPECIFICI OBIETTIVI FORMATIVI PROGRAMMATI)</p> <p><b>Analisi.</b> Vi è una non piena corrispondenza tra attività formative programmate e gli specifici obiettivi formativi. I punti deboli sono forse una eccessiva insistenza sugli aspetti professionalizzanti e pratici del corso di laurea piuttosto che sull'acquisizione della padronanza degli strumenti intellettuali per la produzione di pensieri originali. Nello stesso senso, gli studenti lamentano che la conoscenza di una lingua straniera appare al di sotto di quanto richiesto negli obbiettivi. Nello stesso senso appare senz'altro auspicabile sollecitare gli studenti ad una più forte partecipazione al programma Erasmus.</p> <p>Per quanto riguarda gli obiettivi specifici alle classi di laurea, si ritrova anche una scarsa corrispondenza tra l'obiettivo di promuovere una sviluppata competenza analitica e logico-argomentativa in relazione alle diverse forme dei saperi e dei linguaggi ad essi relativi, nonché delle diverse modalità che caratterizzano le capacità espressive e comunicative dell'uomo, soprattutto a causa dell'esiguità dell'offerta formativa schiettamente filosofica e storico-filosofica.</p> <p><b>Proposte.</b> Sarebbe auspicabile rafforzare le discipline di area filosofica per fare del corso di laurea magistrale Scienze dell'Uomo un corso di ottimo livello, in grado se non d'attrarre studenti dal Continente, almeno di limitare drasticamente quella "fuga dei cervelli" per la quale i migliori studenti motivati negli studi filosofici e umanistici che escono ogni anno dai licei classici e scientifici della Sardegna settentrionale prendano la via del Continente, il più delle volte senza farvi ritorno.</p>



<p style="text-align: center;"><b>C</b></p>	<p>ANALISI E PROPOSTE SU QUALIFICAZIONE DEI DOCENTI, METODI DI TRASMISSIONE DELLA CONOSCENZA E DELLE ABILITÀ, MATERIALI E GLI AUSILI DIDATTICI, LABORATORI, AULE, ATTREZZATURE, IN RELAZIONE AL POTENZIALE RAGGIUNGIMENTO DEGLI OBIETTIVI DI APPRENDIMENTO AL LIVELLO DESIDERATO</p> <p><b>Analisi.</b> I docenti attuali sono molto qualificati e tali giudicati dagli stessi studenti. Nelle risposte al questionario di valutazione proposto agli studenti e sottomesso al Nucleo di valutazione dell’Ateneo, alle domande specifiche che riguardano la qualità della didattica da parte del docente (R03–R11) la valutazione degli studenti, in rapporto al complesso dei corsi di laurea magistrale del Dipartimento oscilla (espressa in punti <math>z</math>) tra <math>+0,3\sigma</math> e <math>+0,5\sigma</math>, con la sola eccezione della domanda R09 (“Le attività didattiche integrative (esercitazioni, tutorati, lab.), ove esistenti, sono utili all'apprendimento della materia?”) che presenta un vistoso <math>z=-0,9\sigma</math>.</p> <p><b>Proposte.</b> Occorre rafforzare la didattica integrativa, operazione peraltro già intrapresa con l’introduzione, attuata nell’offerta formativa 2014–2016, di un <i>tirocinio teorico</i> che prevede l’acquisizione di quelle conoscenze essenziali (lessico specifico nelle lingue straniere, tecnica di scrittura, metodologia delle ricerche bibliografiche e d’archivio, padronanza di tecnologie informatiche specifiche, metodologia dello studio dei testi classici della filosofia, etc.) che troppo spesso sono date per presupposte senza che di fatto siano state acquisite.</p>
<p style="text-align: center;"><b>D</b></p>	<p>ANALISI E PROPOSTE SULLA VALIDITÀ DEI METODI DI ACCERTAMENTO DELLE CONOSCENZE E ABILITÀ ACQUISITE DAGLI STUDENTI IN RELAZIONE AI RISULTATI DI APPRENDIMENTO ATTESI</p> <p><b>Analisi.</b> L’accertamento delle conoscenze avviene nei corsi disciplinari di cui si compone il corso di studi — fermo restando l’obbligatorietà dell’appello d’esame — sia in itinere (durante le lezioni) che tradizionalmente attraverso esami esclusivamente orali o scritti. Non vi sono elementi che evidenziano la presenza di metodi di accertamento inadeguati. Per quanto riguarda la valutazione degli studenti, alle domanda relative agli esami (il punto B1: Le modalità d’esame sono state definite in modo chiaro?) gli studenti hanno risposto con un punteggio medio pari a 8,5 (<math>z = +0,4\sigma</math>).</p> <p><b>Proposte.</b> Bisognerebbe, per migliorare ulteriormente la qualità in questo ambito, utilizzare di più le verifiche in <i>itinere</i> le quali presentano numerosi vantaggi: (a) consentono al docente di rendersi conto se gli studenti stanno seguendo il corso con profitto, sì da aver modo d’intervenire in tempo in caso diverso con i dovuti aggiustamenti, (b) favoriscono la frequenza dei corsi da parte degli studenti, non sempre assidua quanto sarebbe auspicabile, (c) riducono lo stress da esame in vista della prova finale, che solitamente prende le mosse dalle prove in itinere, con il risultato che larga parte degli studenti si presentano già al primo o al secondo appello, con conseguente riduzione del fenomeno del grande numero di studenti fuori corso (fenomeno diminuito negli ultimi anni grazie a vari interventi mirati, ma tuttavia non ancora ricondotto a limiti fisiologici).</p>
<p style="text-align: center;"><b>E</b></p>	<p>ANALISI E PROPOSTE SULLA COMPLETEZZA E SULL’EFFICACIA DEL RIESAME E DEI CONSEGUENTI INTERVENTI DI MIGLIORAMENTO</p> <p>Il RAR 2014 ha operato un’analisi puntuale e completa dei punti di debolezza e di forza presenti nel Corso interclasse. È stato quindi proposto, citiamo, «di valutare</p>

	<p>con attenzione il carico didattico [...] in modo che il profilo» del corso di studio «appaia meglio definito nel secondo anno di corso, nel quale si prevede di incentivare la didattica integrativa», proposta che, come si è detto, è stata attuata con l'introduzione del tirocinio teorico.</p>
<b>F</b>	<p>ANALISI E PROPOSTE SU GESTIONE E UTILIZZO DEI QUESTIONARI RELATIVI ALLA SODDISFAZIONE DEGLI STUDENTI</p> <p>I questionari relativi alla soddisfazione degli studenti sono somministrati in modalità cartacea dopo lo svolgimento di un certo numero di lezioni (generalmente 2/3) dell'insegnamento interessato: i risultati sono resi noti dopo alcuni mesi, per es. quelli per l'a.a. 2012-13 al principio del mese di novembre 2013. Sono pubblicizzati nella SUA-CdS, quadro B6.</p> <p>Sarebbe auspicabile, se e non appena le dotazioni tecnologiche dell'Ateneo lo consentiranno, una somministrazione online del questionario (magari in un periodo limitato di tempo che potrebbe corrispondere al raggiungimento dei 2/3 delle lezioni e precedere il termine delle stesse), che consentirebbe un'acquisizione e un utilizzo dei dati in tempo reale. Le principali criticità segnalate dagli studenti rimangono quelle relative all'organizzazione delle attività nei semestri e l'adeguatezza di locali e attrezzature per le attività integrative. Il primo dato ha visto per l'anno 2013/14 un deciso miglioramento, passando da 5,8 a 7,7, segno che gli sforzi intrapresi hanno dato i primi frutti. Sarà importante lavorare ancora sull'efficienza e l'operatività degli strumenti dedicati alle attività integrative e di supporto agli insegnamenti, percepiti dagli studenti come momenti importanti nella formazione ma non ancora sufficientemente adeguati.</p>
<b>G</b>	<p>ANALISI E PROPOSTE SULL'EFFETTIVA DISPONIBILITÀ E CORRETTEZZA DELLE INFORMAZIONI FORNITE NELLE PARTI PUBBLICHE DELLA SUA-CdS</p> <p><b>Analisi.</b> Le parti pubbliche della SUA-CdS sono consultabili dall'utenza sul sito <a href="http://www.university.it">http://www.university.it</a> (in particolare la pagina WEB del Corso di Laurea magistrale in Archeologia dell'Università di Sassari è il seguente: <a href="http://www.university.it/index.php/public/schedaCorso/anno/2014/corso/1510338">http://www.university.it/index.php/public/schedaCorso/anno/2014/corso/1510338</a>) anche se tale sito e le sue potenzialità non sono ancora adeguatamente valorizzati e soprattutto pubblicizzati.</p> <p><b>Proposte.</b> Alcuni dati inseriti nelle parti della SUA-CdS, destinati ad una fruibilità pubblica, possono essere ulteriormente implementati. Inoltre andrebbe pubblicizzato il sito web dove tali parti sono pubblicate.</p>